



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Curiamo gli Oratori festivi e quotidiani. — 2. Raccomandazioni del Sommo Pontefice. — 3. Convegni Interispettoriali dei Direttori di Oratori festivi e quotidiani. — 4. Pensieri di S. Em. il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano. — 5. L'Oratorio è la missione in patria. — 6. Il 23 maggio. — 7. La nuova edizione delle Costituzioni e dei Regolamenti.

IL PREFETTO GENERALE:

1. Importanza degli *Atti del Capitolo Superiore*. — 2. Norme per l'uso degli altoparlanti.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Importanza degli Esercizi Spirituali. — 2. Cura delle vocazioni.

IL CONSIGLIERE PER LE MISSIONI:

1. Occorrono molti buoni missionari. — 2. Aiuti economici alle Missioni. — 3. Viaggi dei Missionari.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Documenti da spedire al Capitolo Superiore.
2. Circa l'erezione canonica delle Case.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Dal Belgio, 24 marzo 1954.

Figliuoli in G. C. carissimi,

1. - CURIAMO GLI ORATORI FESTIVI E QUOTIDIANI. — Tra gli anniversari di aprile, che nel calendario salesiano ci ricordano avvenimenti di grande importanza, vi invito a segnare il 6 aprile, giorno del sereno transito del Venerabile Don Michele Rua, quarantaquattro anni or sono.

Ero nel mio primo anno di professione, studente a Valsalice, quando durante la scuola del mattino ci giunse la notizia, ormai da parecchi giorni temuta, ma non per questo meno dolorosa. Ricordo la camera ardente, le folle innumerevoli che accorsero a venerare il santo primo successore di Don Bosco, il funerale e il corteo che parvero un'apoteosi, con la presenza di tutte le Autorità, in quell'epoca di perfetto liberalismo.

L'anno scorso, quando la Sacra Congregazione dei Riti emanò il decreto dell'eroicità delle virtù, abbiamo esultato di poterlo invocare col titolo di Venerabile, e ce lo siamo proposto come modello nell'imitazione del nostro Fondatore, San Giovanni Bosco.

Ma ora mi pare doveroso tornare a presentarlo alla vostra filiale considerazione sotto un aspetto che diventa di urgente

attualità in tutte le Nazioni, ove lavoriamo, chiamati dalla Divina Provvidenza.

L'amore di Don Bosco per la gioventù s'accese al contatto coi ragazzi della sua frazione dei Becchi, che si raccoglievano nei giorni di festa: egli si improvvisò giocoliere e catechista nell'età sua più tenera, e poi non smise più questo apostolato: alla cascina Moglia come garzone di campagna, a Chieri come studente e seminarista, e finalmente come sacerdote. Possiamo ben dire che la sua vocazione specifica si è sviluppata in questo lavoro *oratoriano* e che tutte le altre opere trovarono la loro radice e il loro sviluppo graduale in seguito e accanto alla primitiva missione dell'*Oratorio*.

Il Venerabile Don Rua, entrato a otto anni sotto la tutela del Santo nell'Oratorio festivo di Valdocco, fu anche il primo e più valido suo aiutante come chierico e come sacerdote, dapprima a Valdocco, poi successivamente all'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova e a quello dell'Angelo Custode in Vanchiglia, fino a quando dovette prendere la direzione del collegio di Mirabello. Dai 16 ai 26 anni egli aggiunse a tutte le altre occupazioni quella dell'Oratorio festivo, e per tutta la vita ne serbò viva la passione, come ben appare dalle sue circolari e dalle osservazioni che lasciava dopo le visite alle singole Case.

« Vorrei che teneste sempre a mente essere la istituzione degli Oratori festivi e degli Ospizi di giovani poveri la prima opera di carità verso i giovanetti abbandonati, di cui Don Bosco abbia incaricata la Congregazione » sono sue parole.

2. - RACCOMANDAZIONI DEL SOMMO PONTEFICE. — Se ai tempi di Don Bosco e di Don Rua si parlava di gioventù povera e abbandonata da soccorrere, oggi si può dire che la gioventù povera è insidiata e ricercata con tutte le arti, più che mai, dai nemici di Dio, i quali hanno scoperto il segreto di moltiplicare il loro numero e la loro potenza, iniziando il reclutamento tra i fanciulli. L'allarme lanciato dai Vescovi e dai Parroci di parecchie regioni d'Italia, può valere anche per le altre Nazioni, ove forse la maggiore ricchezza e l'abbondanza dei mezzi di divertimento e di perversione rendono meno palese il pericolo, ma più facile la corruzione.

Se diamo ascolto alle parole che il Sommo Pontefice ripete ad ogni occasione per la educazione e salvezza della gioventù, troviamo uno sprone a lavorare per essa. Egli si preoccupa dei giovani che, inesperti della vita, facilmente sono preda del nemico delle anime. Negli *Atti del Capitolo* di settembre — n. 176 — ho voluto riportare per intiero il discorso del S. Padre agli Assistenti Diocesani della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, tenuto a Roma l'8 settembre, e il *Bollettino Salesiano* d'ottobre ne riportò un largo stralcio sotto il titolo « Salviamo la gioventù ».

Cari confratelli!

S. Giovanni Bosco ci lasciò come testamento: « La parola del Papa deve essere la nostra regola in tutto e per tutto. Se vogliamo essere cattolici, dobbiamo pensare e credere come pensa e crede il Papa. Tutto col Papa, pel Papa, amando il Papa ».

Ora S. S. Pio XII ci disse: « Non vi è anima pensosa delle sorti del mondo che non viva in apprensione per i giovani, mentre non è difficile accorgerci che sul loro cammino sono in agguato ladri e malfattori, pronti ad assalirli, a depredarli, a ferirli, e poi a scomparire, lasciandoli semivivi sulla via ».

« Occorrono giovani di integra fede, pronti a rinunciare alla mediocrità, ad uscire dall'equivoco, se mai vi fossero caduti; giovani che vogliano la vita divina e la vogliano abbondantemente; giovani che, studiando o lavorando, parlando, pregando e soffrendo, abbiano in cuore, come fiamma che li brucia, l'amore appassionato per Gesù, l'amore per le anime ».

Ora se la nostra missione educativa è sempre di altissimo valore ed efficacia tra i giovani che frequentano le nostre scuole come interni o esterni, studenti o artigiani, e se tutti dobbiamo preoccuparci di arginare la marea crescente del male che dovunque cerca di invadere i nostri campi di lavoro, è indubitato che i giovani dei nostri Oratori vivendo a continuo contatto col mondo, esposti a tutte le influenze malefiche della strada, dell'officina, delle compagnie pericolose, degli spettacoli, della stampa, meritano cure tutte speciali.

3. - CONVEGNI INTERISPETTORIALI. — Nel convegno degli Ispettori d'Italia, che ebbe luogo a Torino dal 18 al 24 gennaio scorso, uno degli argomenti trattati fu appunto l'*Oratorio festivo e quotidiano*. Pur nella brevità della trattazione restammo tutti convinti della necessità di approfondire l'argomento, invitando i direttori dei nostri Oratori a mute speciali di Esercizi Spirituali e a convegni ben preparati, con relatori di larga esperienza, sui temi che interessano l'organizzazione e la vita oratoriana del nostro tempo.

Sono ormai trascorsi parecchi anni dalle riunioni che indisse il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e non dobbiamo indugiare: anzi credo che ogni Ispettorìa o gruppi di Ispettorie, a seconda delle possibilità, debbano al più presto prepararsi a studiare lo stato attuale dei loro Oratori e i mezzi di miglioramento.

Daremo l'esempio per primi in Italia, ove sarà agevole riunire in due gruppi i direttori d'Oratori festivi dell'Alta Italia e dell'Italia meridionale, durante o dopo le prossime vacanze in epoca adatta, sotto la presidenza di due Capitolari e dei rispettivi Ispettori. Le riunioni, di almeno tre giorni intieri, avranno il compito di studiare l'argomento sotto questi aspetti:

1. Il personale salesiano e i collaboratori: scelta e formazione;
2. Formazione cristiana: Istruzione catechistica; Sacramenti; Compagnie; Associazioni varie;
3. Divertimenti; colonie;
4. I locali più necessari;
5. I cooperatori, gli antichi allievi e le dame patronesse.

Teniamo ben presenti gli articoli:

Costituzioni: Art. 4. - Si procuri sempre con maggior impegno l'apertura e lo sviluppo degli Oratori ovunque le circostanze locali e l'approvazione delle autorità ecclesiastiche lo consentono.

Regolamenti: Art. 162. - Se alla Casa è annesso l'Oratorio, d'intesa coll'Ispettore ne affidi la gestione ad un sacerdote,

sempre sotto la sua dipendenza, e da lui si faccia mensilmente dar conto della gestione stessa e dell'andamento dell'Oratorio. Lo lasci libero da ogni occupazione incompatibile con tale ufficio, e gli dia gli aiuti morali e materiali di cui può avere bisogno.

Siccome penso che tale trattazione potrà poi essere oggetto di studio e di regolamentazione nel prossimo Capitolo Generale, raccomando a tutti coloro che si sono occupati e che lavorano negli Oratori di apportare il proprio contributo di esperienza, e nelle conversazioni private col loro Direttore, e nelle adunanze preparatorie che saranno indette dai singoli Ispettori, affinché i Convegni interispettoriali possano usufruire di tutto il tesoro raccolto nelle varie discussioni private e pubbliche.

4. - PENSIERI DI S. EM. IL CARD. SCHUSTER ARCIVESCOVO DI MILANO. — A titolo di informazione e stimolo di zelo, trovo opportuno far conoscere alcuni pensieri espressi da S. Em. il Card. Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, nella lettera di convocazione d'un Congresso Diocesano degli Oratori parrocchiali, indetto nello scorso settembre:

« Si vuole, in genere, un aggiornamento della nostra antica e veneranda istituzione parrocchiale, che altri in Italia c'invidiano. Di più; dove gli "oratori" tendono a trasformarsi in "ricreatori", è necessaria una seria riforma, perchè non si "snaturi" tale salutare istituzione milanese. Critiche e lamenti contro gli Oratori, ne ascoltiamo parecchie. Giorni sono, abbiamo dichiarato ad un parroco: "Come ci vuole il Seminario a formare dei buoni preti, così ci vuole altresì l'Oratorio a formare dei buoni cristiani".

» ... Purtroppo dobbiamo riconoscerlo francamente, ci sono oggi parecchi Oratori di cui non possiamo essere soddisfatti. Non "formano", non "insegnano", non "edificano" sul solido, ma sull'arena!

» ... Si confonde la formazione soprannaturale delle coscienze cogli allettamenti del giuoco e dello sport. Si fanno inconsulti debiti, si edifica sulla sabbia, ed alla prima ventata,

crolla tutto: il Coadiutore (viceparroco) se ne va altrove e lascia i debiti dietro di sè. Colpa del parroco, che ha lasciato fare! Quanto diversamente agivano il nostro San Filippo, a Roma, e Don Bosco! Erano così “ paternamente autoritari ”, che esercitavano persino il ministero di confessori e di direttori spirituali dei ragazzi. Gli Oratori andavano come volevano i due Santi e non altrimenti.

» ... A conservare all'Oratorio la sua caratteristica originaria, bisogna assolutamente che il Parroco lo consideri siccome il suo proprio “ Seminario di fedeli ”. Nel Seminario egli deve essere il maestro, il plasmatore degli spiriti, l'educatore ed il direttore.

» ... Di tutte le molteplici attività del Parroco, la direzione spirituale e pedagogica dell'Oratorio deve considerarsi la prima e la più importante; quella che meno d'ogni altra vuole essere affidata ad altri, specialmente se ancora immaturi. Un buon Oratorio lo si distingue soprattutto dalle vocazioni che indirizza al Seminario.

» ... Non pochi nuovi Coadiutori (viceparroci), travolti dai giovani, nei giorni festivi riducono al minimo l'insegnamento del Catechismo, per poi volare subito al divertimento ed al cinema... Grave errore e dannoso sistema, che trasforma addirittura il tipo dell'Oratorio Ambrosiano. Questo vuol essere anzitutto e principalmente una scuola di Catechismo, con programmi ordinati dall'Autorità Episcopale, con distinte e decorose aule, idonei insegnanti, orario prestabilito. La ricreazione viene dopo.

» Dicono che il Card. Ferrari, di santa memoria, dichiarasse in Seminario ai chierici: “ Se qualcuno fra voi non se la sente di assumere il peso della cura dell'Oratorio parrocchiale, lo dica per tempo, perchè io non lo ordino sacerdote ”.

» Purtroppo, non pochi candidati risultano affatto inadatti all'Oratorio; e così riescono di danno alla parrocchia, di tormento ai Parroci e di croce all'Arcivescovo, che deve tramutarli di paese in paese!

» Sarà necessario che i Superiori dei Seminari colmino questa lacuna — se pure c'è — nella formazione del giovane

clero, escludendo dalla sacra ordinazione quanti per difetto fisico o intellettuale o morale non sono idonei a sostenere il grave peso pastorale nelle nostre parrocchie lombarde ».

5. - L'ORATORIO È LA MISSIONE IN PATRIA. — Uno dei regali più graditi che mi fu presentato il 12 novembre scorso in occasione dell'onomastico, fu un albo contenente le relazioni e statistiche dei 162 Oratori salesiani d'Italia. Per cura del rev.mo sig. Don Serìè, ciascun Direttore fu invitato a dare relazione sui seguenti punti: personale, locali, registri, orario, oratoriani, cappella, frequenza ai Ss. Sacramenti, catechismo, associazioni varie, teatro, cinema, radio, attrezzi, giuochi, biblioteca, Conferenze S. Vincenzo, doposcuola, vocazioni, prime Comunioni, servizio Ss. Messe, cassa, cronaca, osservazioni.

E tali relazioni, raccolte in un bel volume, mi furono dedicate con questa promessa: « I 162 Oratori Salesiani d'Italia in queste umili pagine recano l'omaggio filiale e riconoscente per le sue sagge direttive con la promessa di maggior zelo per l'opera che è "prima e principale" della Società Salesiana ».

Non vi dispiacerà conoscere pure che su 221 Case abbiamo 162 Oratori con 47.731 giovani iscritti. Ho voluto leggere le diligenti e talvolta accorate relazioni, a mia edificazione e ammaestramento; e vi assicuro che man mano andava crescendo in me la convinzione che San Giovanni Bosco ci domandi uno sforzo generoso in questo campo veramente missionario, accessibile a tutti i confratelli volenterosi, senza uscire di casa, senza abbandonare patria e parenti. L'Oratorio dobbiamo considerarlo tutti come la nostra *Missione in Patria*; e se lo zelo missionario porta i più generosi a chiedere la croce e salpare o volare dove scarsi sono gli operai e arduo il lavoro per l'ambiente, la lingua e il clima tanto differenti, qui, nelle nostre città, accanto ai nostri Istituti, non dobbiamo risparmiarci, vedendo coi nostri occhi quante siano le necessità delle anime giovanili e quante difficoltà si frappongano quando si cerca di salvarle dai pericoli e dalle attrattive insidiose che le allontanano da Dio.

All'esempio del nostro santo Fondatore e del Ven. Don Rua, che ho citato in principio, aggiungo quello di un veterano,

allievo carissimo di Don Bosco, Don Francesco Piccolo, che fondò a Catania il 1° Oratorio festivo di Sicilia nel 1885 e lo diresse per sette anni. Don Piccolo — disse Don Antonio Orto nella sua lettera mortuaria — meritò che Don Bosco dicesse dell'Oratorio S. Filippo Neri di Catania che era « il migliore della Congregazione dopo quello di Torino ». Il Santo si compiacqua della devozione di quei giovani per Savio Domenico e giunse a dire un giorno a Don Piccolo: « Conosco i tuoi giovani: ve ne sono cento e più che passano un anno e più anni senza commettere colpe gravi, e ve ne sono di quelli che sono veri angeli ». E glieli nominò come se li avesse conosciuti di persona: una decina di essi si fecero salesiani e parecchi altri entrarono nel clero secolare.

Ecco i frutti dell'Oratorio secondo il cuore di Don Bosco: far buoni i giovani, conservarli buoni, creare l'ambiente propizio per la pietà, l'apostolato, la vita cristiana nel mondo, e per ottime vocazioni.

Cari figliuoli, tutti siete persuasi dell'importanza di questo campo di lavoro salesiano, ma io vengo a raccomandare a tutti di cooperare a renderlo fruttifero: gli Ispettori, mettendo personale adatto, zelante, sufficiente; i Direttori, assumendone in pieno la responsabilità e non risparmiando premure e aiuti ai confratelli che vi lavorano; i confratelli, prestandosi generosamente e accettando il superlavoro, specialmente nelle varie associazioni, nei giorni festivi, nei periodi di vacanze; tutti, incoraggiando, plaudendo agli sforzi di chi si adopera a far del bene, favorendo le buone iniziative anche con sacrificio personale di comodità e di orari.

Insomma l'Oratorio dev'essere da tutti considerato come l'opera prediletta di Don Bosco, la più popolare, la più meritoria e più cara al cuore dei buoni salesiani. È una vera *Missione a portata di tutti*.

6. - IL 23 MAGGIO. — Sarà la giornata mondiale di preghiera dei fanciulli per la Pace. È stata promossa dal Santo Padre; e tutta la Gerarchia Ecclesiastica, l'Azione Cattolica, Istituti e Associazioni di Educazione d'ogni grado hanno fatto eco all'invito, mettendo a disposizione tutti i mezzi moderni

di propaganda. Noi, che in quel giorno celebriamo la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice, è inteso che saremo un cuor solo e un'anima sola col Papa e coi nostri Vescovi per promuovere tale giornata e farla apprezzare degnamente alle folle dei nostri giovani. Sarà un'occasione bellissima per inserire nel nostro Anno Mariano una manifestazione di alto valore sociale, mentre vediamo gli uomini politici riunirsi a discutere, lasciando deluse le nostre aspettative. La preghiera dei giovani e dei bambini innocenti avrà certamente maggior efficacia al trono di Dio, per intercessione della Vergine Ausiliatrice. E non è senza un'intenzione precisa che fu scelta la data, vigilia della festa della nostra Madonna, aiuto e difesa del popolo cristiano: sarà Essa ancora, come sempre, Colei che difenderà il mondo intiero nei più gravi pericoli.

7. - LA NUOVA EDIZIONE DELLE COSTITUZIONI E DEI REGOLAMENTI. — Ho il piacere di dirvi che è ormai ultimata e pronta per la spedizione la nuova edizione delle Costituzioni e dei Regolamenti, che porterà le varianti studiate e approvate dagli ultimi due Capitoli Generali. È stata posta una cura speciale per non alterare la numerazione degli articoli dei Regolamenti, pur avendo dovuto aggiungere molte nuove disposizioni.

Come ben sapete, con questa promulgazione ufficiale, le norme introdotte diventano obbligatorie e tutti procureranno di attuarle in spirito di obbedienza per il sempre maggior incremento della nostra vita religiosa salesiana.

Concludo: il Beato Domenico Savio, che ci disponiamo a sentire proclamato santo, ci stimoli tutti a imitare Don Bosco nel fare di tutti i nostri giovani veri cristiani praticanti e convinti, e, dei migliori di essi, apostoli di bene o nel mondo, o nella vita religiosa, sacerdotale, salesiana.

Ci aiuti e ci infervori la Vergine Santissima, la Maestra del nostro caro Padre dal suo primo sogno dei nove anni.

Pregate per me, vostro

aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI.

Il Prefetto Generale.

1. - Dalla corrispondenza giunta a noi apprendiamo con piacere che le esortazioni e i suggerimenti che il Ven.to Rettor Maggiore fa negli *Atti del Capitolo* sono ricevuti con gratitudine ed entusiasmo filiale dai confratelli. Plaudiamo di cuore a quei Direttori — e auguriamo che siano la totalità — che fanno degli *Atti del Capitolo* il soggetto non solo di pubblica lettura, ma anche di opportuni commenti nelle conferenze al personale salesiano, affinchè i confratelli siano ben al corrente delle direttive che vengono dal centro.

2. - Raccomanda che si usi la dovuta discrezione nell'impiego di altoparlanti nei cortili per trasmissione di musica su dischi o nastri; e che si usi molta cura e criterio nella scelta della musica stessa, escludendo tutto quello che sa di mondano e sentimentale. Lo stesso dicasi anche quanto al sistema di far richiami, dare avvisi e richiamare persone per mezzo dell'altoparlante.

Il Direttore Spirituale.

1. - **IMPORTANZA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI.** — Raccomanda vivamente ai sigg. Ispettori le mute non più tanto lontane degli Esercizi Spirituali affinchè esse riescano in quest'Anno Mariano particolarmente fruttuose.

Gli Esercizi Spirituali, scriveva il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, sono il « *tempus acceptabile*, tempo veramente prezioso, dal buon impiego del quale dipende non solo il profitto di ciascuno di noi nelle virtù cristiane e religiose, e il progresso nostro verso quella perfezione che è il fine precipuo a cui dobbiamo tendere, ma anche il risultato stesso delle nostre fatiche di educatori della gioventù » (*Atti del Capitolo*, n. 45, pag. 673). Per questo il Codice di Diritto Canonico (Can. 595, § 1) e le nostre *Costituzioni* (art. 159) stabiliscono l'obbligo annuale degli Esercizi Spirituali.

Non v'è però dubbio che la loro buona riuscita, oltre che dalla Grazia del Signore da tutti implorata, dalla buona volontà dei confratelli, paternamente incoraggiata e suscitata particolarmente in questo Giubileo Mariano, dipende dall'opera dei predicatori.

La loro scelta sia fatta per tempo, ma specialmente col massimo discernimento. Il criterio che vi deve spingere a questa scelta è il vero bene spirituale dei nostri cari Confratelli e la salvaguardia dello spirito del nostro Santo Fondatore, che è la garanzia del successo spirituale del nostro lavoro fra i giovani.

Più che oratori forbiti e ricercati, facili accontentatori delle orecchie degli uditori, preoccupatevi di trovare per le vostre mute Confratelli che ardano di vero zelo per le anime e siano attaccati allo spirito di Don Bosco: li troverete fra quelli dalla parola semplice, calda, convincente; fra gli umili, fra i sacerdoti di preghiera.

Avvertite i predicatori che si attengano al nostro metodo, che parlino delle verità eterne, della Confessione, che incorraggino alla perfezione religiosa, salesiana, che abbiano parole particolarmente calde per inculcare la divozione alla Madonna, l'amore a Don Bosco, al suo spirito, alla virtù angelica. Si ricordi sovente ai nostri predicatori quanto scriveva per essi il compianto Don Ricaldone: « È assolutamente necessario seguire in tutto e sempre le vie tracciate da S. G. Bosco, allontanando dalla nostra mensa spirituale anche certi intingoli e manicaretti di una certa ascetica farfalleggiante che, se possono solleticare il gusto, rovinano però il palato e lo stomaco. Nutriamo le anime nostre e quelle dei nostri carissimi figliuoli con alimenti sodi e sostanziosi, anche se di fattura casalinga: Don Bosco Santo ci ha abituati così » (*Atti del Capitolo*, n. 118, pag. 263).

Quanto alla forma facciano loro il proposito di Don Bosco: « Il mio studio nel predicare e nello scrivere fu sempre e unicamente rivolto a farmi intendere da tutti, sia nell'esposizione, come nell'uso dei vocaboli più semplici e conosciuti ».

Se non stiamo attenti, con facilità gli Esercizi Spirituali mancano del frutto desiderato. Tutti noi vorremmo che la spiritualità della Congregazione, lo spirito di umiltà, di sacri-

ficio, di purezza aumentasse nello stuolo veramente imponente dei nostri Confratelli. Ebbene, il mezzo più potente a ciò ottenere saranno sempre gli Esercizi, quando la Grazia di Dio lavora nelle anime. Facciamo il nostro meglio perchè la meschinità umana non impedisca il lavoro della Grazia.

2. - CURA DELLE VOCAZIONI. — Si sente dire talora, da qualche sconsigliato, che per la coltivazione delle vocazioni vi sono gli aspirantati, e che pertanto gli altri collegi non hanno bisogno di scomodarsi; quasi che gli altri collegi non avessero l'obbligo di coltivarne fra gli allievi e gli oratoriani. Ciò sarebbe come dire che nella maggior parte dei nostri istituti noi dovremmo rinunciare a quelli che sono i frutti più preziosi del nostro lavoro educativo. Se dobbiamo aver sempre di mira l'educazione cristiana dei nostri giovani, con tanto maggior ragione dobbiamo cercare di creare negli allievi il desiderio della perfezione della vita cristiana, che è appunto la vocazione religiosa. Nessuno vorrà negarsi alla ricerca di vocazioni, quando si soffermi un momento a pensare al bisogno estremo che c'è, nel mondo, di sacerdoti, di catechisti, di buoni coadiutori, di missionari. Non possiamo pensare che con grande pena alla sterilità che grava su certi collegi. Non ci farebbe onore se tanti nostri novizi provenissero, non da collegi salesiani, ma da fonti estranee. Sarebbe doloroso davvero se si vedessero giovani accorrere da ogni parte a Don Bosco, meno che dai suoi collegi!

Sentiamo che cosa ne pensava Don Rua: « Voi non farete le meraviglie, se io confesso che, formato alla scuola di Don Bosco non so chiamare vero zelo quello di un religioso o di un sacerdote, il quale si tenesse pago di istruire ed educare i giovani del suo istituto o della sua scuola e non cercasse d'avviare al santuario quelli in cui scorgonsi segni di vocazione e che sogliono essere i migliori » (Don Rua, circ. 17).

Gli *Atti del Capitolo Superiore* (n. 36, pag. 477), parlando di questo argomento concludono come segue:

1. Le vocazioni furono uno dei fini principali che Don Bosco prefisse all'opera sua;

2. Le vocazioni si possono e devono far sorgere in ogni campo dell'azione salesiana; ed anche fuori delle nostre Case;

3. Tutti i soci devono cooperare a promuovere le vocazioni.

Non sarà fuor di luogo segnalare le cause di sterilità, quanto a vocazioni, nella vita dei nostri collegi ed oratori:

1. La mancanza di pietà nei confratelli e, per riflesso, nei giovani; insomma il « laicismo » nell'educazione;

2. La mancanza di spirito di famiglia, per cui i giovani non si affezionano a noi ed alla vita salesiana;

3. Le esagerazioni nello sport e nel divertimento.

Facciamoci tutti un dovere di contribuire, nella misura delle nostre responsabilità e delle nostre possibilità, all'allontanamento di questi germi roditori, e alla coltivazione di numerose vocazioni che assicurino l'esistenza e lo sviluppo sempre maggiore della nostra amata Congregazione.

Il Consigliere per le Missioni.

1. - Ha visitato in questi ultimi anni, per incarico del Reverendissimo Rettor Maggiore, diverse Ispettorie e Missioni, tanto dell'Oriente, come dell'America Latina.

È ritornato all'Oratorio con una profonda impressione del lavoro straordinario che compiono quei nostri cari confratelli. Ogni lode al loro spirito di sacrificio gli sembra inadeguata.

In alcune Missioni dell'Oriente innumerevoli anime pagane, ben disposte ad abbracciare il cattolicesimo, assediano i confratelli; ma essi si sentono impotenti ad accogliere tutte le loro suppliche.

Anche la scarsità di clero, che si nota nella maggior parte delle Repubbliche Americane, è dolorosa e impressionante. Vi sono città di dieci e quindicimila abitanti, che non hanno sacerdote. Alcune di queste sono state affidate ai Salesiani. Si aggiunga lo straordinario proselitismo intrapreso dai Protestanti in queste Nazioni cattoliche. Il fatto desta preoccupazione ogni giorno più. Essi aprono a profusione chiese, ospedali, istituti, internati e persino università. Vi sono città di recente creazione, di trenta e più mila abitanti, totalmente in mano ai Protestanti, per mancanza di sacerdoti cattolici.

Davanti a questo stato di cose, cari confratelli, si spiega come i nostri si siano lanciati ad opere e attività che oltrepassano di molto le loro forze. Il pericolo di esaurimento è vero ed imminente per non pochi confratelli.

Potessimo noi andare presto in loro aiuto... Forse con un po' di buona volontà e spirito di sacrificio da parte di tutti, possiamo farlo.

Alcuni potranno partire per andare in loro aiuto nella prossima spedizione missionaria. Altri invece rimarranno, ma, compresi della grave situazione dei nostri missionari, si sentiranno incoraggiati e spinti ad aggiungere altro lavoro a quello che hanno già, onde permettere a molti di partire. Così tutti contribuiranno perchè il gruppo partente da ogni Ispettorìa sia più numeroso. Un contributo più forte, in questo Anno Mariano, sarà di sollievo ai nostri missionari, di grande conforto al Veneratissimo Rettor Maggiore, e attirerà più copiose benedizioni su tutte le nostre case.

Tutti quelli che si sentono chiamati dal Signore a un apostolato di maggior sacrificio nei paesi lontani, inoltrino la domanda, se non l'avessero già fatta in questi ultimi tempi.

2. - AIUTI ECONOMICI ALLE MISSIONI. — Richiama l'attenzione su quanto fu stabilito nell'ultimo Capitolo Generale.

« *Aiuto economico delle Case.* - Ogni Casa della Congregazione deve sforzarsi di promuovere iniziative per raccogliere mezzi economici per le Missioni.

» È stabilita per ogni casa una speciale Festa annuale per le Missioni Salesiane. Mezzi per raccogliere offerte possono essere: una lotteria con l'interessamento degli allievi, ex allievi e cooperatori; accademie e recite teatrali a favore delle Missioni; salvadanai collocati nella prefettura o altrove; ecc.

» Il danaro raccolto sia inviato all'Ispettore, il quale a stimolo di tutti farà conoscere la somma raccolta da ogni casa.

» *Aiuto economico delle Ispettorie.* - Ogni Ispettorìa per conto suo mandi tutti gli anni al Rettor Maggiore il contributo della Cassa Ispettoriale, per il sostegno delle Opere missionarie.

» *Uffici Missionari Ispettoriali.* - Raccoglieranno per inviare al Rettor Maggiore le offerte fatte per le Missioni in genere, accompagnandole con la distinta delle singole case o persone offerenti, per eventuali premiazioni. Invieranno invece direttamente ai destinatari quelle che siano fatte per una Missione o un Missionario, o uno scopo determinato, informando però il Rettor Maggiore, anche di queste offerte.

» Stimoleranno nell'Ispettorìa l'interesse per le Missioni Salesiane, cooperando colle attività e iniziative dell'Ufficio Centrale, e con iniziative proprie ».

Solleghiamo la vita durissima di numerosi confratelli delle Missioni. Non sono pochi quelli ai quali manca un tetto un po' decoroso e l'alimento più indispensabile, per essi e per i numerosi ragazzi abbandonati che debbono accogliere. La nostra carità servirà ad attirare più copiose benedizioni dalla nostra Ausiliatrice.

3. - VIAGGI DEI MISSIONARI. — Chiama l'attenzione dei Signori Ispettori e dei Missionari, sulle modifiche introdotte dall'ultimo Capitolo Generale, negli articoli del Regolamento che si riferiscono ai viaggi dei Missionari.

COMUNICAZIONI E NOTE

1. - Conviene spedire al Capitolo Superiore copia delle Circolari dirette alle Case, ai Cooperatori, agli Ex Allievi ecc.; come anche copia delle Relazioni delle Riunioni di Direttori, di Categorie di Confratelli ecc., che si celebrano lungo l'anno o in occasione degli Esercizi Spirituali; se contengono cose d'importanza e non di carattere privato. Tutto questo può fornire materiale interessante per la cronistoria della Congregazione o della Ispettorìa.

2. - Si ricorda che le Case non erette canonicamente non sono considerate giuridicamente case religiose esenti. Per la erezione canonica basta mandare alla Segreteria del Capitolo Superiore il benestare del Vescovo locale, secondo il can. 497. Conviene mettersi in regola.